



NOTA BENE

A chi prenderà subito l'abbonamento al "Savio", sarà inviato il giornale da oggi a tutto il 31 Dicembre 1908.

I botoli ringhiosi

Quando il forastiero pone il piede sulla soglia ospitale della casa che dovrà accoglierlo, il padrone di casa gli si fa incontro e cerca, come può, di adempiere ai doveri della ospitalità senza curarsi, dei principi, della fede politica o religiosa dell'ospite suo. È un ospite e tanto basta. Ma i botoli ringhiosi, che stanno a guardia della casa, si avventano furiosi alle gambe del forastiero per az-zannarle.

Così è accaduto domenica scorsa ai democratici cristiani della L. D. N. qui convenuti per trattare dei loro interessi politici, per discutere dei loro ideali. Questi giovani romagnoli, appartenenti in gran parte alla classe lavoratrice, ospiti per un giorno nel nostro paese, furono benevolmente accolti dal padrone di casa e cioè dal popolo cesenate. La parte dei botoli ringhiosi se l'assunsero invece il Popolano e la Massoneria, i quali contro ogni norma più elementare di buon senso e di civiltà si scagliarono contro i nuovi venuti con tutto l'impeto della loro bile settaria.

Il Popolano eruttò in faccia agli ospiti la sua ingiuria triviale chiamandoli chierichetti.

La Massoneria pubblicò un foglio volante pieno delle solite vuote calunnie, cento volte ripetute dalla stampa locale e cento volte sfatate. A questi due avversari, stretti fra loro da legami occulti e palesi, ben poco abbiamo da rispondere. È nostro sistema di opporre alle ingiurie la indifferenza e il disprezzo, alle sopraffazioni la resistenza tenace senza indietreggiare di un passo. Se lo tenga bene a mente il Popolano. Questi spregiati chierichetti, che per il proletariato hanno pur fatto qualche cosa e più ancora faranno, sanno conquistarsi colla costanza e colla fede irresistibile in un Ideale che non muore, quel posto nella vita pubblica, che ad essi compete.

Sicchè verrà un giorno in cui bisognerà fare i conti anche con questi chierichetti. E di ciò è sintomo confortante l'ira e le ingiurie del Popolano e la paura mal dissimulata che gli fa tremare le vene e i polsi.

Gli avventurieri della politica, i cacciatori di contrabbando (così gentilmente ci qualifica il Popolano) cui si vorrebbe negare il diritto di esistere, sentono di avere un'alta missione morale e ci vile da compiere in mezzo al popolo e questa missione compiranno virilmente, nonostante i latrati e le imposizioni di destra e di sinistra.

Il Vaticano nemico del progresso e della cultura, dice il Popolano, ha scagliato una valanga di pietre contro la democrazia cristiana. Dunque noi, secondo il Popolano, rappresentiamo la causa del progresso e della cultura in contrasto col Vaticano. E allora perchè tanta guerra e tante ostilità contro di noi? Fra due contendenti dar torto a tutt'e due sotto lo stesso rispetto, sotto lo stesso punto di vista non è logico, non è possibile. Gli è che la tattica poco leale e bifronte dei nostri avversari rossi è così fatta: da un lato ci si vuole rappresentare come nemici del Vaticano e della stessa fede religiosa per isolarci dal resto dei cattolici, dall'altro lato si tenta di raffigurarci, per suscitare l'avversione delle masse popolari, come nemici del progresso e della democrazia e segreti alleati del Vaticano e della reazione.

Ma queste accuse a doppia faccia, senza che noi abbiamo bisogno di scampare tempo ed inchiodo per confutarle, cadono di per sè e si elidono

per la manifesta contraddizione, donde traggono origine.

Preziosa poi è la confessione dell'organo repubblicano che il nucleo più forte di ogni partito è formato da una grande massa di illusi. Se alla stregua di questi criteri si deve giudicare il vostro partito, egregio Popolano, non so quanto ai vostri compagni di fede possa riuscire gradito l'elogio che loro voi tributate.

L'altro botolo ringhioso che si avventò alle calcagna dei democratici cristiani, come abbiamo detto, fu la Massoneria cesenate che in questa occasione sentì il bisogno di uscire dai suoi penetrali alla luce del sole o meglio di fare uscire soltanto un suo foglietto a stampa pieno di invettive contro il congresso dei democratici cristiani.

Noi non sentiamo alcuna necessità di rispondere alla vecchia Megera che da tanto tempo ammorbida del suo alito la nostra vita politica, e ne infetta gli organismi, come appare anche dal processo Nasi, che ora si svolge avanti l'Alta Corte di giustizia. A noi basta di avere questa setta nemica; di vederla schierata contro di noi per trarne conforto a sperare nel nostro avvenire di partito. Quindi a titolo di elogio per l'opera nostra e per i nostri principi ci limitiamo a riprodurre senza commenti lo sproloquio massonico in cui è notevole per non dir altro la preferenza della Massoneria per quegli indirizzi politici del Vaticano che in altri tempi essa avrebbe qualificato di ispirazione gesuitica:

PER IL CONGRESSO DEI DEMOCRISTI
10 NOVEMBRE 1907

Cesenati!

Oggi i democratici cristiani della Romagna fanno un congresso nella nostra città, per gettare le

basi di una più salda organizzazione e per concretare i mezzi per una maggior propaganda nella nostra regione.

Ma la Massoneria cesenate non può esimersi dal mettervi ancora una volta in guardia contro chi attenda alla vostra buona fede, e vi rammenta in breve che cos'è ed a che miri il modernismo religioso dei democratici cristiani.

Essa è l'antica baracca della religione rivelata, impiallicciata a nuovo con alquanto razionalismo cavilloso e verniciata a lucido con sentimentalismo pseudopatriottico popolare: è una vecchia insidiosa che vuol fare la giovincella, ma non tarderà a svelarsi nella sua odiosa realtà non appena possa raggiungere lo scopo.

Molte volte più stimabili sono i burocratici della corte romana, apertamente gelosi dei loro poteri superstiti, apertamente avidi di riguadagnare gli antichi; conservatori e retrogradi, combattono bensì per scopi deplorabili, ma almeno ce li indicano palesemente e vanno dritti per la loro strada senza fare imboscate.

I democristiani combattono per gli stessi scopi, per conquistare la preponderanza elettorale ed il potere; ma più astuti e di minor lealtà dei clericali di ieri, con un coraggio che noi difficilmente possiamo qualificare, tentano usurpare e professare le più belle idealità della democrazia — essi, i teorici! — e mirano a decimare nelle prossime elezioni le file dei veri democratici, socialisti e repubblicani.

Cesenati! non lasciatevi trarre in inganno! L'uomo forte e sincero non deve più avere altra religione che quella del dovere e della ragione, e la sua famiglia dev'essere educata a sentimenti liberali e laici, sciolta da ogni pastoia medioevale, da ogni interessata inframezzatura clericale.

La Massoneria Cesenate.

CONVEGNO ROMAGNOLO DELLA LEGA D. N.

Adunanza antimeridiana

Nella Sala del Teatro Comunale, gentilmente concessa dal Municipio, alle ore 10 circa ha principio il Convegno.

Il Consigliere delegato della Sezione locale M. se Avv. Giovanni Ghini, dichiarata aperta l'adunanza, porge un saluto e un ringraziamento, a nome degli amici di Cesena, ai numerosi intervenuti e formula l'augurio che il Convegno sia benefico di ottimi risultati.

Prende quindi la parola il Segretario generale della Lega, Dott. Giuseppe Fuschini. Questi, con parola facile e profondamente convinta, porta il saluto suo e quello degli altri amici tutti della Lega, che oggi — dice — convergono i loro sguardi su Cesena, come ad un'altra espressione dell'attività del partito. Aggiunge che la Lega molto si attende dalla Romagna — la cui indole fiera e risoluta e ribelle a qualsiasi imposizione, la cui anima nobilmente assetata di giustizia è un ottimo substrato per lo sviluppo dell'azione nostra. Rileva altresì che, se nella nostra regione la politica si può dire la vita intensa di ogni persona, questa politica risente molto del passato ed è generalmente settaria, anche da parte dei partiti democratici. Però di fronte a questi, noi democratici nazionali, dobbiamo far sì che nei dibattiti politici subentri la massima sincerità e tolleranza, e insieme, convinti che la democrazia è un fenomeno di coscienza, dobbia-

La pessima stagione, che per vari giorni aveva ovunque imperversato, e la novità della cosa, a cui i nostri amici non erano abituati, facevano molto dubitare della riuscita del Convegno di domenica; ma l'esito felicissimo, e per il numero degli intervenuti e per la discussione proseguita sempre interessante e vivace, ha tramutato i timori in vivo compiacimento: ciò che gli avversari avevano chiamato una provocazione, e i clericali una mossa per lo meno inopportuna è ora, possiamo dirlo, un lieto avvenimento e un felice prognostico.

Circa 150 furono gli intervenuti, in gran parte rappresentanti di Sezioni romagnole, e il restante aderenti individuali e simpatizzanti. Erano aderenti e avevano inviati rappresentanti Ravenna, Imola, Faenza, Forlì, Rimini, Russi, S. Pietro in Vincoli, S. Pancrazio, Vecchiazano, Forlimpopoli, Bertinoro, S. Carlo di Roversono, Mercato Saraceno, Montiano, Longiano, Gatteo e Cesenatico. Del Cesenate presero parte, oltre tutti i membri della Sezione locale, anche gli amici e i simpatizzanti di Bagnarola, S. Mamante e S. Pietro.

Avevano mandato la loro adesione e i loro auguri la Sezione di Villanova (Bagnacavallo), quella di Bologna, gli amici Avv. Mazzotti e Bertini, Rag. Nuvoloni, Poggipollini, Angelo Grilli, e Abele Pezzoli; i giornali *La Libertà* di Fermo e la *Plebe* di Reggio Emilia.

mo apertamente affermare la necessità che dessa si ispiri ai supremi principi del Cristianesimo. Fuschini molto insiste a delineare questa nostra caratteristica, che ci viene dall'accettazione sincera e dalla pratica costante della religione cristiana e cattolica, e dimostra brevemente la perfetta conciliabilità della democrazia col cristianesimo. Infine incita i presenti a lavorare con tenacia a favore della Lega D. N. — È superfluo aggiungere che l'amico carissimo è spesso interrotto e poi salutato da unanimi e calorosi applausi.

Procedutosi alla nomina della Presidenza del Convegno, è acclamato Presidente il Rag. Angelo Rossini di Faenza e Segretario il Rag. Ernesto Montanari di Ravenna.

L'ufficio della stampa è assunto dagli amici Dott. G. Pavirani e Avv. C. Rasi. Notiamo a questo proposito che la Presidenza esclude deliberatamente i rappresentanti locali della stampa, perchè il Convegno non solo era privato, ma doveva anche trattare in gran parte argomenti d'indole interna.

Dopo brevi parole del Rag. Rossini, che accetta la presidenza ringraziando, s'inizia la discussione dei singoli oggetti posti all'ordine del giorno.

« Formazione di circoli giovanili »

(Relatore Venanzio Gabriotti di Città di Castello)

Venanzio Gabriotti, relatore, prende tosto la parola su questo tema tanto importante in rapporto al lavoro di preparazione e di educazione dei giovani. Dimostra anzitutto che il miglior mezzo per formare delle coscienze forti e dei caratteri saldi è quello appunto della educazione della gioventù; e che questo lavoro deve essere fatto senza nessun preconcetto di partito, ma preoccupati solo della ricerca del bene e del vero. Quindi questi circoli non debbono fare della politica militante, ma attendere ad una preparazione lenta e sicura dei nostri giovani, a studiare e a conoscere i problemi dell'ora presente e le diverse correnti che si delineano nella vita politica e sociale; procurare ai giovani una sana cultura religiosa, per cui acquistino una fede tetragona a qualunque assalto. Nè devesi dimenticare il problema morale, al quale anzi va dedicata una completa trattazione, anche dal lato della fisiologia; e a ciò porgerà un largo contributo la *Vita* del nostro amico Martire. Il relatore raccomanda a questo fine l'istituzione di ricreatori, di palestre, di teatrini sociali e, dove è possibile, di *Scholae cantorum*, che allettano i giovani a sane idealità. Ma queste istituzioni devono considerarsi solo come mezzi, e gli iscritti non devono essere trattati come pupilli, tutt'altro! anzi devesi cercare di svilupparne la coscienza e di educarne il sentimento di responsabilità mediante il conferimento di piccole cariche, e affidando ai giovani più promettenti un tema da svolgere, sì che anche gli altri soci si interessino alle fruttuose discussioni che ne sorgeranno. Questo lavoro di educazione s'impone — conclude Gabriotti —, ma guardiamoci che non deve ridursi ad un semplice sport.

La bella e pratica relazione, illustrata dall'esempio di Città di Castello, ove simili circoli giovanili sono sorti e si sviluppano con lusinghieri successi, è seguita con vivo interesse dai presenti e assai applaudita.

L'Ing. Castellucci di Ravenna interloquisce, avvertendo delle difficoltà di vario genere che si frappongono all'attuazione delle idee espresse dal Gabriotti. Questi cita l'esempio di Città di Castello e il Dott. E. Cacciaguerra quello di S. Carlo. Ma Castellucci ribadisce le sue osservazioni, dichiarando che quelle citate sono mere eccezioni.

Fuschini ricorda che l'ordine del giorno Stirati votato in proposito al Congresso di Milano non trovò attuazione pratica. Quindi ritiene che all'infuori di un lavoro di pene-

trazione nei circoli già esistenti, nulla si possa fare.

Castellucci, poco credendo a un tale metodo, che praticamente, ripete, incontra troppe difficoltà, ritiene che dobbiamo affidarci più che altro ad una formazione di una cultura nostra e allo studio di buone riviste: ognuno di noi deve divenire un centro di irradiazione dei propri principii.

Loreti Simone, simpatico infermiere di Russi, è della stessa opinione del Castellucci e fa presente la diffidenza che in certi ambienti si nutre verso di noi. Aggiunge che la stampa di parte nostra non è troppo assimilata dai nostri operai, onde urge diffondere giornali e volantini più popolari.

Baruzzi Giuseppe d'Imola dice che quivi esiste una piccola biblioteca e vi si tengono spesso conferenze d'istruzione, e i giovani migliori si pongono a contatto cogli altri istruttori e illuminandoli.

Finalmente il Convegno si accorda su questo argomento, nel senso di attendere ad un lavoro di penetrazione nei circoli esistenti. In conformità alle idee espresse si prendono importanti deliberazioni.

A questo punto si leggono le adesioni pervenute. Baruzzi poi propone un saluto di devota simpatia al valoroso Maestro Don Romolo Murri: l'assemblea approva con nutriti ed unanimi applausi.

Si passa quindi al secondo argomento.

Organizzazione interna — Mezzi di propaganda — Costituzione di Sezioni e Federazione romagnola.

(relatore Dott. Eligio Cacciaguerra)

Il relatore più che a tracciare le linee direttive della tecnica esteriore della propaganda d. c. si propone di esaminare la situazione interiore del nostro movimento, considerandone le difficoltà e i rapporti che ha di fronte alle altre correnti di idee e di partiti. E prima si ferma a risolvere la questione pregiudiziale circa il coordinamento delle associazioni giovanili od operaie di indole d. c. ad una organizzazione nazionale.

Esaminati infatti gli sforzi tentati da vari nuclei di propaganda d. c. più o meno diluita da idee e metodi di correnti conservatrici per salvare la sostanza del programma della democrazia cristiana e per evitare i contrasti e meritare l'appoggio dell'autorità ecclesiastica, visto l'insuccesso di qualsiasi altro tentativo di organizzazione nazionale democratica, e dimostrata la reale necessità di un centro direttivo e unificatore della nostra propaganda, conclude che all'infuori della Lega D. N. non c'è nessuna associazione generale dei d. c. che dia affidamento di risolvere praticamente il problema della loro autonomia politico-sociale.

Di fronte alle correnti conservatrici cattoliche suggerisce questa condotta: separazione netta da quelle associazioni di propaganda o di organizzazione di indole generale se queste hanno, come finora accade, carattere antidemocratico; partecipazione prudente alle associazioni d'indole locale avvertendo di non perdere la nostra speciale fisionomia politico-sociale e di non farci esaurire dal lavoro degli altri senza specifico vantaggio della nostra Lega.

Di fronte a correnti di idee nuovissime filosofiche o teologiche in seno del cattolicesimo che sono prese spesso a pretesto dai nostri avversari per combattere anche la nostra propaganda più ortodossa, il relatore afferma la nostra più netta distinzione del « modernismo filosofico e religioso », avendo la Lega solo dei precisi scopi politico-sociali e non prendendo essa posizione in questioni intellettuali che trascendono la sua competenza e le sue finalità pratiche.

Il relatore aggiunge a questo scopo che gli aderenti alla Lega D. N., per quel che riguar-

da la vita religiosa, si propongono solo di diffondere maggiore spirito di sincerità e di coerenza nell'osservanza dei doveri cristiani, di rendere quindi più consapevole e più piena la fede nel cattolicesimo. Ma in questo essi non hanno nè programmi, nè catechismi, nè riti propri: essi la religione l'assumono, come tutti i cattolici, dalla Chiesa.

Di fronte ai socialisti il relatore esamina i nostri rapporti di dottrina e di azione rilevando affinità notevolissime nel programma di quel che si può chiamare riformismo sociale, e ponendo in luce l'antitesi della base morale religiosa e del metodo educativo di propaganda della L. D. N. dalla dottrina e dal metodo materialista e più o meno rivoluzionario del partito socialista.

Suggerisce quindi questi criteri: 1. distinguere il partito socialista dalle organizzazioni sindacali, o di mestiere; 2. collaborare coi socialisti in tutto quel che è accettabile del loro programma pratico, rimproverandoli davanti al popolo del loro atteggiamento clericale, dommatizzante ed esclusivista; 3. tener sempre presente la nostra sostanziale differenza di propaganda morale e religiosa; 4. per quel che è contegno privato di singoli e di associazioni mantenere i più cordiali rapporti con tutti ed avvezzare gli aderenti ai sindacati di mestiere e i partiti alla tolleranza e alla lealtà più corretta.

Di fronte al partito repubblicano, che ha in Romagna speciale importanza, il relatore avverte la singolare affinità tra i caratteri generali del programma sociale di Mazzini e il programma d. c. sebbene egli per primo constatò la differenza profonda della propaganda attuale dei repubblicani, che si dicono più o meno seguaci di Mazzini, da quella che è delineata negli scritti del grande agitatore genovese e quindi da quella che difendono i d. c.

Poichè per la d. c. come per Mazzini la questione sociale è, in radice, questione morale e religiosa e il metodo della propaganda deve essere guidato dal pensiero che i fatti economici sono inferiori ai fatti morali e religiosi e le riforme economiche non devono essere che mezzi per aumentare lo sviluppo morale della persona umana.

Egli era avverso come noi ad ogni positivismo materialista e più che mai al materialismo storico dei socialisti.

Il relatore raccomanda agli amici di diffondere letture di libri di Bolton King, Salvemini, Giovannini — che pongono in evidenza il contrasto tra la dottrina morale-religiosa di Mazzini nel programma sociale e l'attuale propaganda materialista e amorale, per non dir peggio, dei repubblicani.

Essendo quasi mezzogiorno la seduta anti-meridiana è tolta, per dare modo agli intervenuti di andare a Messa: tutti infatti si portano alla Cattedrale. Notiamo *en passant* che questa dimostrazione di fede religiosa da parte dei pretesi ribelli ed eretici non solo suscita le critiche degli avversari, ma urta i nervi anche a qualche conservatore cattolico! Che proprio non ci vogliano neppure in Chiesa?!

Il banchetto

Alle 13 all'Albergo del Cappello si ebbe un banchetto di quasi 80 coperti, durante il quale i giovani si manifestarono nel loro bollente entusiasmo. A ciò contribuirono i brindisi: parlarono applauditi Loreti, Ghini G., Ottani, Cacciaguerra, Rasi, Rossini, Gabriotti e Fuschini. Quest'ultimo improvvisò un discorso pieno di sincerità e di entusiasmo.

L'agape fraterna si chiuse con una raccolta di offerte per l'*Azione democratica* e per la Casa di studio, il sogno di R. Murri, che fruttò una discreta somma.

Non tralasciamo di notare che il proprietario dell'albergo, sebbene assumesse il servizio all'ultimo momento, ci fornì un banchetto

to squisitissimo.

Adunanza pomeridiana

Circa alle ore 15 si apre la seduta pomeridiana.

Il D.r Cacciaguerra riprende la sua relazione.

Esamina le forme pratiche della propaganda d. e. sia pubblica che privata. Questa parte della relazione fitta di rapide osservazioni è difficile ad esser riassunta. Si può dire che il relatore raccomandò nella propaganda pubblica l'educazione degli animi alla difesa delle nostre idee con coraggio e capacità nei comizi, addestrando gli amici ad un contegno energico e dignitoso cogli avversari, che spesso usano della sopraffazione e della forza.

Per la propaganda interna traccia criteri pratici per la diffusione di idee colla lettura e la discussione raccomandando la proposta Corino della Sezione torinese della Lega.

Esamina poi il problema della federazione provinciale o interprovinciale delle Sezioni e si rimette per la sua costituzione alla volontà dell'Assemblea.

Conclude rilevando i caratteri di una buona sezione che sono compresi nell'esattezza a mantener gli impegni assunti e nell'attività costante, e raccomandando ai propagandisti non solo la capacità intellettuale ma le doti morali di sincerità, coerenza e sacrificio che devono costituire la nostra superiorità di fronte agli avversari d'ogni genere.

Questa relazione dà luogo a una interessante discussione anche di principii. Vi prendono parte *Fuschini, Loreti, Gabriotti, Parivani, Castellucci e Delbianco* di Rimini. Quest'ultimo porta anche il saluto della Sezione di Roma: al nome di Roma, che ricorda le origini del nostro momento e che, come osserva *Fuschini*, ha un compito speciale nell'azione nostra e forse diverrà il centro direttivo dell'attività della Lega, l'assemblea scatta in piedi e scoppia in un fragoroso applauso e in grida di *evviva la Sezione Romana! evviva Romolo Murri!*

Proseguendosi la discussione, *l'avv. Rasi* esprime il desiderio che d'ora in poi ai deliberati del Segretariato e del Consiglio Direttivo si facciano partecipare più largamente le Sezioni sottoponendo alle osservazioni di queste i vari desiderati. — *Fuschini* accoglie ben volentieri la raccomandazione dell'amico *Rasi* e invoca ampia ed intera la critica delle Sezioni intorno all'opera del Segretariato. Aggiunge poi, sempre in relazione al tema trattato da Cacciaguerra, che è necessario che esista un Comitato regionale di almeno 5 membri, che si interessi delle varie questioni locali e della coordinazione dell'attività delle singole sezioni, presentato dal Cacciaguerra.

Rossini, presidente, richiama le prescrizioni dello Statuto, e insiste egli pure sull'opportunità di costituire una federazione provinciale o regionale.

Baruzzi dice che le Federazioni regionali non rispondono adeguatamente allo scopo; ritiene però più utili i Comitati collegiali. In questo concetto convengono altri.

Finalmente viene concordemente stabilito di affidare alla Sezione di Cesena l'incarico di studiare la questione e di riferirne poi alle singole Sezioni.

Le idee espresse nella lunga discussione vengono poi concretate nel seguente ordine del giorno presentato dal Cacciaguerra:

« Il Convegno delle sezioni romagnole della L. D. N. e i d. e. intervenuti riconoscendo la necessità di un centro nazionale direttivo e unificatore della propaganda d. e. e considerando inutili i tentativi fatti da associazioni giovanili in varie parti d'Italia per risolvere col favore dell'autorità ecclesiastica il problema dell'autonomia politico-sociale dei d. e.; afferma che la sola organizzazione nazionale che meriti la fiducia e il sacrificio della collaborazione dei d. e. è la giovane e pur vigorosa Lega Dem. Nazionale.

A questa i partecipanti al Convegno intendono coordinare la loro attività nella propaganda sociale cristiana distinguendosi nettamente da ogni frazione di cattolici militanti della destra o del centro e da ogni corrente di idee e di azione che abbia scopi contrari o semplicemente diversi dai precisi compiti politico-sociali della Lega.

Considerando quindi che lo Statuto della Lega all'art. 5 afferma la distinzione delle due Società religiosa e civile e si propone di difendere la Chiesa in tutto quello che sono i suoi diritti e la sua vita; gli intervenuti al Convegno dichiarano di non aver nulla da aggiungere o da togliere da tali scopi della Lega D. N. e di respingere energicamente qualsiasi accusa di avversione o di compromissione della legittima azione religiosa della Chiesa.

Di fronte agli altri partiti i convenuti dichiarano di voler mantenere la loro precisa fisionomia che gli vien data dalla Lega D. N. e raccomandano agli amici di non comprometterla colla partecipazione ad associazioni di altri cattolici militanti quando queste assumano un carattere antidemocratico o semplicemente sospetto.

Di fronte ai socialisti il Convegno raccomanda di tener distinto il partito socialista da quella che è semplicemente organizzazione sindacale, di collaborare con esso in tutti i problemi e le riforme democratiche, di resistere al possibile contegno monopolizzatore ed esclusivista del partito socialista, di tener sempre presenti le basi morali e religiose della nostra propaganda.

Di fronte al movimento repubblicano il Convegno mentre rileva la profonda affinità tra le linee direttive del programma sociale tracciato dal *Mazzini* e del movimento sociale cristiano raccomanda agli amici di porre in chiaro nella propaganda con letture, discussioni ecc. il contrasto tra l'attuale atteggiamento dottrinale e pratico dei repubblicani e le basi morali e religiose del programma sociale del loro maestro.

Nell'intensificazione e nello sviluppo della propaganda sia pubblica che privata il Convegno raccomanda di addestrare gli amici alla difesa coraggiosa ed energica delle nostre idee contro ogni sopraffazione degli avversari, di avvezzare i socialisti alla discussione e alla tecnica oratoria popolare riconoscendo praticissima la proposta Corino, di tenere presente che la diffusione delle idee è oltremodo facilitata colla istituzione di piccole biblioteche, con circoli di studio e colle letture periodiche.

Per il coordinamento dell'azione delle singole sezioni il Convegno delibera di por mano alla costituzione di una federazione romagnola e affida lo studio e il compito dell'esecuzione pratica della proposta, tenendo conto delle disposizioni dello Statuto della Lega, alla Sezione di Cesena. »

L'organizzazione operaia e la questione agraria

(Relatore March. Avv. Giovanni Ghini)

Segue su questo tema un'accurata relazione del M.se Avv. Giovanni Ghini.

Il relatore, dopo un breve esordio nel quale si intrattiene a dimostrare l'importanza e l'attualità del suo tema, entra in argomento occupandosi da prima della classe dei braccianti e poi di quella dei coloni mezzadri, che sono la grande maggioranza del proletariato agricolo romagnolo. Della condizione economica e morale di questi ultimi egli fa una descrizione esatta e minuta indicando poi le ragioni diverse che determinarono le agitazioni agrarie e la organizzazione della classe colonica.

A questo punto l'oratore si sofferma su l'azione spiegata dai partiti politici nelle agitazioni agrarie e sulla funzione e sui compiti che deve prefiggersi il Partito democratico cristiano. Rileva le caratteristiche speciali delle agitazioni agrarie in confronto degli altri moti proletari, e cioè le maggiori difficoltà da parte del capitale di fare concessioni e da parte dei coloni di ottenerne, data anche la loro deficiente organizzazione e i vincoli che necessariamente li stringono al capitale.

Dice poi lungamente l'oratore i motivi per cui la Lega D. N. si deve associare alle rivendicazioni dei coloni: motivi di ordine generale, riguardanti la libertà e giustizia del contratto di lavoro che non si può ottenere in altro mo-

do che colla organizzazione e mercè il contratto collettivo fra lavoratori e proprietari; motivi di ordine particolare, riguardanti cioè la condizione dei coloni meritevoli di soccorso, le diminuzioni e le falciidie del reddito colonico dovuto anche ai miglioramenti conseguiti dai braccianti, le aumentate esigenze della vita sociale e il maggior costo della vita.

Anche le rivendicazioni dei coloni, come quelle di qualunque altra classe di lavoratori, trovano un limite nella possibilità di fare concessioni per parte dei proprietari, e nelle condizioni imprescindibili per l'esistenza dell'industria agraria. Per stabilire questi limiti occorrerebbe una diligente inchiesta fatta senza preconcetti di parte.

Infanto però urge una parziale riforma del patto colonico sulle basi della perfetta mezzadria, e quindi senza compromettere le sorti della agricoltura e della produzione.

Il concetto dell'abolizione della mezzadria, (dice l'oratore), per fare una massa sola di proletari da lanciare alla battaglia contro il capitale, non può essere condiviso da noi che consideriamo una follia la soluzione violenta catastrofica della questione sociale propugnata da altri partiti. Il proletariato invece va procedendo per gradi ed elevandosi progressivamente verso la sua emancipazione. Quindi la mezzadria si deve conservare, migliorandola e adattandola ai nuovi bisogni.

Accennati e ribattuti gli argomenti addotti dai conservatori, contro le organizzazioni e le richieste dei coloni, l'oratore viene a parlare della neutralità delle Camere del lavoro e della necessità pel partito d. e. di propugnarla tenacemente e di difenderla contro le manovre insidiose degli altri partiti democratici. Le leghe confessionali poi (dice ancora l'oratore) oltrechè furono sempre condannate all'inazione e all'insuccesso, implicano una responsabilità disastrosa dell'autorità ecclesiastica nelle lotte economiche ed urtano contro un principio cardinale della democrazia che cioè il movimento di emancipazione della classe operaia non deve dipendere da un potere estraneo ad essa, ma sprigionarsi spontaneo dalla coscienza collettiva. Infine l'oratore, dopo aver trattato dell'atteggiamento nostro di fronte agli ultimi deliberati della Confederazione del lavoro e dopo aver accennato alla opportunità delle affittanze collettive, conclude esortando con vibrante parole gli amici a svolgere un'azione intensa ed efficace di propaganda dell'ideale democratico cristiano fra le masse popolari.

Dopo alcune osservazioni di *Cacciaguerra*, di *Fuschini* e di *Baruzzi*, il quale ricorda l'opera di penetrazione nella Camera del lavoro di Imola spiegata dagli amici di quella città, *Ghini* propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

« Il Congresso romagnolo delle Sezioni della Lega D. N. adunato a Cesena il 10 Novembre 1907;

Considerato che l'attuale società va evolvendosi verso forme economiche cooperative e di proprietà associata, in cui il proletariato possa trovare la sua completa emancipazione;

Considerato però che, finchè duri l'attuale assetto economico-sociale la mezzadria, ricondotta alla sua originaria fisionomia giuridica e morale e adattata ai nuovi bisogni, può ancora rappresentare una efficace tutela per le classi lavoratrici e una forma utile di associazione fra capitale e lavoro;

Considerato che per restituire al contratto di mezzadria il suo carattere di equità e di giustizia cui fu ispirato fin dall'origine e per adattarlo ai nuovi bisogni, occorre una revisione dei patti colonici vigenti;

Considerato che la condizione dei coloni, pei miglioramenti ottenuti dai braccianti e pel conseguente elevamento nel costo della mano d'opera ad essi occorrente, è gravemente deteriorata, sicchè giustizia vuole che anche i coloni ottengano mediante l'organizzazione una riforma dei patti colonici vantaggiosa alla loro classe e agli interessi generali dell'agricoltura;

DELIBERA

di portare il contributo della propaganda e dell'a-

zione della Lega D. N. a vantaggio dei lavoratori dei campi;

1. col promuovere organizzazioni di classe di carattere neutro difendendole energicamente dalle intromissioni e maneggi politici, ovvero di far partecipare i coloni a quelle già esistenti;

2. col favorire le agitazioni dirette a migliorare le condizioni dei coloni con la riforma dei patti colonici e col promuovere istituzioni di mutua assistenza, di cooperazione, di credito rurale, e, là dove sia possibile, le affittanze collettive;

3. col favorire le trattative di conciliazione ed i pacifici accordi tra proprietari e coloni circa la riforma del patto colonico ».

Stampa nazionale e regionale

(relatore Dott. Giuseppe Pavirani)

L'insufficienza dell' *Azione democratica* quindicinale ai bisogni molteplici della propaganda è troppo sentita, perchè occorrono molte parole per dimostrare la necessità di rendere almeno settimanale l'organo nostro. E però il Dott. Pavirani, anche per brevità e per lasciar campo alla discussione dell'ultimo tema, si limita a presentare le sue conclusioni.

Fuschini aggiunge alcune parole per raccomandare agli amici di interessarsi per la trasformazione dell' *Azione*, e di mantenere, una volta assunto, l'impegno dell'abbonamento a costo di ogni sacrificio. Conviene col relatore nella necessità di boicottare i giornali clericali, quotidiani e settimanali, avversari per sistema ad ogni azione nostra; ma non ritiene pratico obbligare tutti i soci all'abbonamento: piuttosto si provveda affinché in ogni sezione vi sia un socio od una commissione stampa, che si incarichi della distribuzione di tante copie del giornale quanti soni i soci.

Il relatore accetta le modificazioni proposte dal Segretario generale.

Cacciaguerra osserva che nei luoghi ove esistono teatrini sociali, questi dovrebbero devolvere il ricavato di qualche recita a favore della Cassa centrale.

Cicognani raccomanda la diffusione di foglietti volanti popolari e specialmente dei « *Seminiamo* » editi a cura della Sezione torinese.

Alla raccomandazione di Baruzzi, che i corrispondenti delle Sezioni trattino spesso sull' *Azione* anche di questioni cittadine, Fuschini osserva che le questioni locali possibilmente non vanno trattate nell'organo settimanale nazionale che dispone di poco spazio per le corrispondenze; ad esse potranno pensare i giornali regionali del partito.

Riguardo appunto al voto espresso dal relatore, che sorga quanto prima un organo regionale delle Sezioni, l'assemblea incarica la Sezione di Cesena di interessarsene e di riferire.

Dopo ciò viene messo ai voti e approvato l'ordine del giorno Pavirani così formulato:

« Il Convegno delle Sezioni romagnole della Lega D. N., adunato a Cesena il 10 Novembre 1907.

Considerando che ogni lavoro di organizzazione senza sufficiente preparazione intellettuale non può riuscire che ad agglomerazioni prive di unità e di coesione; e che specialmente nel momento attuale, mentre tra i cattolici italiani continuano le incertezze e aumenta il confusionismo, urge più che mai una coscienza sicura, individuale e collettiva, a serbare intatto il programma d. c.;

Ritenuto che a questo fine la propaganda scritta nelle varie sue forme, e segnatamente il giornale, è fra i mezzi migliori;

Affermata la imprescindibile necessità per il partito di rendere settimanale l' *Azione democratica*, essendo le sorti di essa l'indice e insieme l'impulso migliore della vitalità e dell'attività della Lega;

Delibera di convergere pel momento tutta l'attenzione e tutti gli sforzi sull' *Azione*, onde renderne possibile la pubblicazione settimanale col nuovo anno:

1. con una sollecita e attiva ricerca di sussidi finanziari per formare il relativo fondo;

2. con l'impegnare le Sezioni a nominare una

speciale Commissione o un semplice incaricato allo scopo di diffondere l' *Azione* stessa.

3. con l'impegnare i membri della Lega a non favorire in alcun modo i giornali e periodici decisamente contrarii al nostro movimento;

di dare altresì una maggiore diffusione agli opuscoli e ai fogli volanti che volgarizzano il programma e che sono pubblicati dal Segretariato generale, augurandosi che il Consiglio Direttivo tenga conto della necessità di manuali utili per propagandisti e sollecitamente provveda a tale lacuna.

Raccomanda poi vivamente ai soci di favorire le pubblicazioni della Società di Cultura e in particolare la Rivista di Cultura, e di dare il più valvole appoggio alla Casa di studio ideata da R. Murri, futuro palladio dei nostri rinnovamenti intellettuali. »

Elezioni politiche e amministrative

(Relatore Dott. Giuseppe Fuschini)

Si passa finalmente all'ultimo argomento. Anche il dott. Fuschini si limita a leggere il suo ordine del giorno.

Baruzzi avverte che in molte città, nei momenti elettorali, sorge il blocco dei così detti partiti « del bene economico » che si schierano contro i partiti democratici. Che posizione debbono assumere i d. c. in queste contingenze? — Fuschini risponde che il partito nostro deve avere di mira solo gli interessi della democrazia e del proletariato.

Almerighi di Faenza chiede uno schiarimento: dato che in una lista clerico-moderata si includa il nome di qualche d. c., quale deve essere l'atteggiamento nostro? E Fuschini risponde che spetta alle Sezioni il decidere nei singoli momenti questo o quell'atteggiamento a seconda che i candidati d. c. diano o no affidamento di saper conservare inalterato il loro carattere di partito.

Succede un'animatissima discussione sulla tattica migliore da seguire nelle elezioni, e prendono la parola Baruzzi, Ghini Carlo e Giovanni, Castellucci, Loreti, Cacciaguerra, ai quali risponde Fuschini.

Questi infine rilegge il suo ordine del giorno, che risulta approvato.

Esso dice:

« Il Convegno romagnolo della L. D. N. considerate le posizioni dei partiti politici agitanti nella regione, e i loro atteggiamenti e le loro lotte nelle quali si fa spesso più largo posto alle tendenze anarcheggianti e settarie più che ad una sincera e franca educazione delle coscienze nella libertà e nella tolleranza;

constatato con rincrescimento lo sfacelo delle organizzazioni dei cattolici, coi quali d'altronde sarebbe impossibile agire con unità d'intenti e di programma, finchè esiste fra la Lega D. N. e le altre frazioni dei cattolici una divergenza quasi assoluta di presupposti teorici e pratici di azione, la prima proclamandosi ognora più organizzazione indipendente da qualsiasi autorità a lei estranea, i secondi non agendo che dietro i comandi e sotto la responsabilità delle autorità gerarchiche della Chiesa;

ritenuto che in Romagna non possa attualmente aversi dai partiti popolari una politica sinceramente democratica che prescinda da lotte anticlericali intese a combattere la religione e la Chiesa cattolica;

presa visione delle conclusioni del 1. congresso nazionale della Lega e da queste attingendo la norma generica di azione

afferma

la necessità per la Lega D. N. di rivolgere ogni sua attività a creare nelle masse romagnole quella corrente di avversione e alla politica confusionaria e reazionaria dei cattolici clericali e alle intolleranze volgari e settarie dei partiti repubblicano, socialista ed anarchico, iniziandole invece a considerare la democrazia scuola di progressi civili e morali in cui debbano trovare posto, rispetto e applicazioni i principii supremi del cristianesimo;

DELIBERA

di partecipare sempre ed in ogni modo a tutte le manifestazioni pubbliche e a tutte le elezioni politiche e amministrative al disopra e all'infuori di qualsiasi preconcetto, cercando di agire quanto più è possibile isolatamente e mantenendo sempre intatta e decisa la propria personalità di partito,

quando l'occasione si presenti propizia per allearsi colle frazioni e coi partiti democratici ».

La chiusura

Esauriti così i lavori, il Presidente Rossini pronunzia alcune parole di chiusura, ringraziando e il Municipio che aveva concessa la sala, e la Sezione di Cesena della cordiale ospitalità, e gli intervenuti, augurando che tutti sapessero trarre dalle discussioni e dalle deliberazioni del Convegno i migliori propositi di attività.

Cacciaguerra comunica infine il saluto che R. Murri inviava al Convegno, ciò che provoca un ultimo applauso all'amato Maestro.

Quindi il Convegno è dichiarato chiuso.

×

L'esteso ed esatto resoconto che abbiamo dato del Convegno ci dispensa dai commenti, perchè da esso si può desumere che il Convegno stesso — come sopra constatiamo — ha avuto un esito felicissimo. Tuttavia a guisa di sintesi ci piace rilevare che pratiche abbastanza furono le discussioni sulle varie proposte dei relatori, spiccato il carattere nettamente democratico nello sviluppo teorico e pratico del programma, perfetta la concordia di idee e unità di propositi; che nessuna nota estranea venne a turbare l'intonazione che dominò dal primo momento all'ultimo e che il Convegno ha lasciato in tutti il desiderio di frequenti ritrovi fra gli amici romagnoli.

Non mancheranno certo le critiche, da parte specialmente dei conservatori cattolici.

Già abbiamo udito qualcuno osservare che il numero degli intervenuti è stata una meschinità, tenuto conto che il Convegno era regionale. E a questi censori noi a nostra volta chiediamo: Allora che cosa fu la famosa settimana sociale di Pistoia, alla quale intervennero appena 200 persone? E sì che quella riunione era nazionale e, quasi diremmo, mondiale, dal momento che vi parteciparono parecchi stranieri! E non tenete conto che nel nostro Convegno sono intervenuti soltanto laici e in gran parte giovani, mentre a Pistoia non mancarono, anzi furono molti, gli ecclesiastici di ogni grado?

Nè ci facciamo meraviglia che alcuni altri, troppo zelanti dell'ortodossia e magari niente curanti di ciò . . . che di essa è come il presupposto, osservino domani che gli applausi all'indirizzo di R. Murri sospeso *a divinis* sono stati quasi un insulto alla S. Sede.

Coloro che così pensassero non meriterebbero una risposta, tanto grande sarebbe la malignità del loro animo. Comunque, sappiano costoro, maligni o ignoranti che siano, che i d. c. della Lega D. N. non entrano nella dolorosa vertenza sorta fra la S. Sede e R. Murri, in punto alla quale si riconoscono incompetenti; ma per altro non si sentono di dovere conservare al Sacerdote marchigiano solo un'amicizia a scartamento ridotto e molto meno di rendersi rei di lesa carità fraterna e di menzogna, prestando . . . ai superiori l'obbedienza pubblica e riserbando a lui l'ammirazione privata. Essi invece — insieme con due illustri Cardinali — mantengono inalterato il loro affetto e la loro stima per « l'uomo retto, buono, dotto, veramente cristiano e per il prete obbediente, conscio de' suoi doveri » e sempre viva la riconoscenza per colui che ha loro insegnato di amare con pari intensità il cristianesimo e la democrazia, e che ha loro data esistenza di partito.

. . . e altre ancora saranno le critiche, alle quali crediamo oramai di dover rispondere con una crollatina di spalle.

Questo per altro notiamo, a merito dei giovani, che a Cesena, e forse altrove, l'unica manifestazione cattolica ora possibile è quella dei d. c. della Lega: gli . . . altri se ne stanno neghittosi, dormono saporitamente o, meglio, se stanno svegli, non sanno che criticare e spargere diffidenze e discredito sull'opera nostra.

Amici romagnoli, diamo tosto pratica attuazione al desiderio, manifestato nel Convegno, di un lavoro serio ed efficace, e non ci curiamo degli avversari nostri, se non . . . per compassionarli.

Avanti con coraggio, chè gli elementi di senilità a lungo andare non prevarranno contro gli elementi di giovinezza e di vita!

Amici Romagnoli

diffondete il « SAVIO »

NOSTRE CORRISPONDENZE

Russi, 13.

Azione democratica — Il lavoro nettamente democratico cristiano continua difficile ma incessante nella nostra cittadina: la diffusione costante dell'*Azione* e quella periodica di pubblicazioni che trattano proficuamente di propaganda democratica, hanno valso efficacemente a crearci una posizione accreditata fra le organizzazioni cittadine.

Seguitando di questo passo il nostro risveglio potrà ripercuotersi in tutto il circondario con ottimi risultati.

Fratanto cattolici e moderati per che dopiano. I repubblicani, in seguito alla solenne sconfitta delle passate elezioni amministrative, si sono decisi a uscire verecondamente di Palazzo, preparando così nei mesi prossimi la decisiva prova del fuoco.

La nostra sezione della Lega Democratica Nazionale anche questa volta adotterà una tattica intransigente: esigerà dai propri candidati, oltreché alle attitudini ed onestà amministrative, l'accettazione di qualcuna, almeno, delle urgenti rivendicazioni del nostro programma municipale, e se sarà possibile, come la scorsa volta, adotterà il sistema di portare magari un candidato proprio, per prendere nella posizione di battaglia almeno la... retroguardia.

— *Debate repubblicana* — Finalmente, in una nota ufficiosa da Russi alla *Libertà* dell'altro ieri, vengono confermate le dimissioni del nostro Sindaco Avv. Fabbri. La corrispondenza che è una volgarissima risposta all'ultima violenta ma giusta staffitata del corrispondente locale alla *Parola*, rivela in qual modo fermentino i propositi reazionari nei cervelli angusti dei popolarissimi di Russi. Estranei ad ogni dibattito personale oltreché volgare, noi segnaliamo ad ogni democratico, senza distinzione di setta o di partito, il modo per niente cavalleresco col quale l'amministrazione repubblicana, per tramite di *Vice Aramis*, ha raccolto il guanto della sfida gettato dai socialisti.

A tutela della dignità del partitone, è ovvio, una voce di protesta energica e dignitosa non doveva mancare, da parte dei tribuni del nostro Campidoglio, alle insinuazioni, così dette, dei socialisti: tutt'al più i dittatori potevano avere il disonore di segnare nel passivo della loro amministrazione il riconoscimento di tutti quegli errori che hanno portato alla rovina definitiva il nostro povero Comune.

Pertanto, le accuse dei socialisti sono categoriche, e noi ci associamo totalmente alle loro proteste veementi: non rispondere nettamente e specificatamente, sarebbe un accrescere il malcontento ed il disgusto di tutti coloro cui anima il sentimento della nostra dignità e il vivo desiderio degli interessi del Comune, e che credono che la vita di un paese non debba essere così impunemente e così facilmente giocata sulla falsa bilancia dei putiferii delle sguadrinelle da trivio!

Bisogna assolutamente aggiungere poi, che l'attuale amministrazione si sia unicamente ispirata e consigliata, per rimanere al potere, a particolari motivi e a interessi partigiani, quando la voce libera del paese nelle elezioni del 2 Luglio 1905 e in quelle del giugno scorso, ha detto semplicemente che i repubblicani sono degli inetti ad amministrare la cosa pubblica!

E dire che quando qualche volta, e con santa ragione, la protesta dei democratici si fa innanzi senza transazione colpevole o paura vergognosa, a urlare una buona volta: « alto là: è ora di finirla! » non manca mai un capitano di ventura dell'affarismo repubblicano che si alza con l'asta e con lo scudo della contumelia a proteggere la bancarotta del Comune! E nessun consigliere della maggioranza ha un lampo di giustizia, un palpito di umanità, un sentimento di rimorso almeno, se non un sentimento di onore e di pietà: nulla, mai! Fino a quando?

D'ARTAGNAN

Gatteo, 14.

Il nostro Consiglio ha approvato nell'ultima adunanza i miglioramenti richiesti dagli impiegati comunali. Il buon senso ha questa volta trionfato ed ha così impedito che si venisse ad una lotta incresciosa per tutti. È da augurarsi che i consiglieri sappiano avere sempre questi criteri democratici per risolvere modernamente le varie questioni municipali.

Agli impiegati che hanno ottenuto ciò che era giusto fosse concesso i più sinceri rallegramenti.

— Domenica gli amici hanno partecipato in buon numero al convegno romagnolo e sono ritornati entusiasti della buona riuscita e col proposito di intensificare la propaganda per scuotere l'apatia che purtroppo domina in questo paese. E speriamo che anche qui l'idea trionfi.

GAROFANO BIANCO

CRONACA OPERAIA

CAMERA DEL LAVORO

La Commissione Esecutiva nella sua seduta del giorno 8 p. p. prendeva in esame i desiderati della *Federazione Braccianti emittendo in merito parere favorevole. S'interessava del pari per un maggior incremento nella frequenza delle scuole serali. — Discuteva infine del trattamento inflitto alle lavoranti ed apprendiste dei laboratori di mode. A questo proposito rimanevano incaricati i componenti la C. E. stessa d'intervenire per un'azione energica in favore di questa classe.*

Si emetteranno altre deliberazioni concernenti l'organizzazione.

Lega insegnanti — Lunedì 11 ebbe luogo alla Camera del lavoro un'importantissima adunanza. Fu deliberato di presentare un memoriale all'on. Giunta contenente alcuni desiderati della classe magistrale.

Infine si votò un plauso all'Amministrazione Comunale per lo stanziamento fatto nel bilancio del 1908 di una giornata di stipendio medio in più a favore degli istituti per i fanciulli orfani dei maestri.

Il Consiglio Generale dei rappresentanti delle leghe e cooperative aderenti alla Camera del lavoro è convocato per Domenica 24 corr.

La Fratellanza Contadini fa noto che, a norma del desiderio espresso da un giornale locale, un estratto delle riforme presentate all'esame delle associazioni di proprietari, sarà comunicato ai giornali prossimamente.

CESENA

Nuovo orario ferroviario — Per comodo dei nostri lettori riportiamo il nuovo orario ferroviario, andato in vigore da venerdì 15 corr. e dal quale rileveranno le modificazioni apportate e le aggiunte di nuovi treni.

Per Ancona. Omnibus ore 5.15, Diretto 8.10, Accelerato 12.7, Diretto 15.35, Omnibus 18.12, Accelerato 21.47, Diretto 23.12.

Per Bologna. Diretto ore 4.35, Omnibus 8.43, Accelerato 10.45, Accelerato 15.39, Omnibus 18.48, Diretto 20.8, Direttissimo 21.6.

Nuovo laureato — All'Università di Ferrara si è testè laureato in Legge con assai lusinghiera votazione il giovane Sig. Luigi Rizzo, figlio al già Ricevitore del Registro di Cesena.

Rallegramenti e auguri vivissimi.

Nozze — Lunedì l'amico nostro carissimo Giovanni Valdinoci faceva sua sposa la signora Emma Lombardi. La cerimonia religiosa fu compiuta nella chiesa di S. Rocco, testimoni la signora Adele Mantanari Guidi e il D.r. G. Pavirani. La coppia eletta fu festeggiata da amici e conoscenti, infiniti furono gli auguri e le felicitazioni. Fiori a profusione e numerosi regali, fra cui anche un servizio completo da caffè per 12 persone in finissima porcellana placcata in oro dono degli amici politici dello sposo.

Per il Cappellano custode del Cimitero — Quanto prima la Giunta Comunale, a norma del regolamento organico, indirà il concorso al posto di Cappellano custode del nostro cimitero, in sostituzione del compianto Don Luigi D'Altri, che nell'adempiimento de' suoi doveri inerenti a così pietoso e delicato ufficio, portò quello zelo e quella profonda bontà d'animo e serietà, che lo resero caro a tutti. Appena ci saranno note le condizioni, le pubblicheremo.

L'associazione fra gli impiegati dei Comuni e delle Opere Pie del Circondario domenica scorsa adunava i suoi soci nel palazzo municipale per

comunicare e discutere le dichiarazioni fatte dal Prefetto alla Presidenza.

L'assemblea, considerando che gli aumenti richiesti rappresentano il mantenimento delle condizioni di stipendio in vigore antecedentemente al rincaro degli affitti e dei viveri; ritenuto che l'aggravio che può derivare al bilancio si limiterà a ben poca cosa e che si deve pur tener conto del bilancio economico familiare degli impiegati, e che infine i miglioramenti apportati alla classe si rifletteranno sul buon andamento dei pubblici servizi, deliberava a voti unanimi di insistere perché le amministrazioni del Circondario accordino col 1. Gennaio 1908 gli aumenti relativi.

Troppo giuste sono le aspirazioni di sì benemerita classe, fin qui molto trascurata, che noi ci lusinghiamo di vederle soddisfatte anche dalla nostra amministrazione comunale. Avremo forse modo di ritornare sull'argomento.

Spettacoli di beneficenza — La prossima domenica, 24 corrente, avrà luogo nel nostro Teatro Comunale un'attraentissimo spettacolo di beneficenza a favore dei danneggiati dalle inondazioni e dal terremoto.

Quanto prima si pubblicherà il programma.

— Domani a Gatteo la Filodrammatica « Carlo Goldoni » di Cesena darà una recita di beneficenza a favore pure dei danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni sotto gli auspici del Comitato Cesenate.

Noterelle artistiche — Sono state assai ammirate due cornici in legno, con riusciti disegni in intaglio, poste nel Cimitero sulle tombe dell'Ing. Leopoldo Tonti e di Augusta Arienti. Ambedue i lavori sono stati eseguiti dal noto intagliatore Mazzotti Francesco.

— Alcune pitture, esposte nel negozio Saralvo in Corso Mazzini, attirarono domenica sera gli sguardi dei passanti e ne meritano le più lusinghiere lodi. I quattro quadri erano un saggio, assai promettente, delle attitudini del concittadino Barbieri Giovanni all'arte bella.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biassini - Tonti — Cesena

GABINETTO DENTISTICO

Conte G. Carlo Dalla Fabbra

Dentista di parecchi Istituti

premiato al Cong. Med.-Chir. a Padova nel 1900

ANTISEPSI RIGOROSA

Laboratorio speciale di Protesi Dentaria — Sollecitudine ed esattezza nelle confezioni degli apparecchi di denti artificiali — Corone in oro — Estrazione senza dolore mercè l'anestesia locale; con iniezioni di "Adralgina", del dott. Bloch, Basilea (Svizzera).

Cesena, Via Strinati N. 2 P.º 2.

riceve tutte le Domeniche dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Collegio Convitto Ungarelli

alla Contea palazzo proprio mq. 44 mila di superficie fondato nel 1859 - Bologna.

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

Direttore: Cav. L. FERRERIO

Scuola Elementare - Tecnica - Ginnasiale
Corpi Accelerati per Liceo - R. Istituto Tecnico

Presidente Commissione Cittadina di Vigilanza. Retta annua mite con riduzione, per i fratelli e per più di 3 alunni provenienti dallo stesso paese.

Ada Gardini - Bustaia

Cesena - Piazza Aguselli, 1 - Cesena

L'AMERICANO GUIDAZZI

è stato premiato con la MASSIMA DELLE ONORIFICENZE alla

Esposizione Internazionale di Napoli. Agosto - Ottobre 1907.

*Diploma di Gran Premio
e Medaglia d' Oro*



Liquoreria OTTAVIO GUIDAZZI

Portico dell' Ospedale -- CESENA -- Portico dell' Ospedale